

Nel segno di Piranesi

Lo studio delle *Carceri* ha avuto inizio con il restauro delle 16 tavole diretto, dal Laboratorio Diagnostico per le Matrici dell'ICG e condotto tra il 2009 e il 2010, in connessione con la pubblicazione del primo volume di catalogazione delle matrici piranesiane.

L'illuminazione appropriata delle superfici incise ha consentito di realizzare la serie di macro fotografie che vedete nello schermo.

L'intervento di restauro si rese necessario a causa della presenza sul rame, oltre a protettivi ormai desueti, ad alterazioni superficiali del metallo di supporto e residui d'inchiostro da stampa, anche di altri depositi che in alcuni casi andavano rimossi. Si trattava infatti di eliminare i residui di uno strato di ferro (acciaiatura) depositato galvanicamente sulle matrici. Alcune lastre erano ancora completamente acciaiate, altre invece presentavano solo depositi parziali, conservati all'interno dei segni incisi.

Il trattamento di acciaiatura, inventato nel 1855, venne eseguito dalla Calcografia tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 allo scopo di rinforzare la superficie del rame e consentire la ristampa delle matrici più richieste: l'intero *corpus* delle matrici Piranesiane venne acciaiato. Quando nel 1939

Carlo Alberto Petrucci, Direttore della Calcografia, le scelse tra le opere più preziose da far trasferire al Forte di Civita Castellana per salvarle dai disastri dell'imminente Seconda Guerra Mondiale, si raccomandò che il luogo di stoccaggio delle casse fosse asciutto, proprio perché le matrici erano acciaiate.

Purtroppo lo strato di ferro può degradarsi facilmente, dando luogo a formazioni di ruggine che inficiano non solo l'estetica, ma anche e soprattutto la stessa conservazione del rame originale. Per questo motivo molte matrici, un tempo acciaiate, sono state restaurate, eliminando lo strato di ferro; solo nei casi in cui non vi fosse traccia di ruggine superficiale, l'acciaiatura è stata mantenuta quale documento della storia conservativa del manufatto (vedi ad esempio la matrice del *Frontespizio*).

Le immagini scattate con lo scopo di documentare lo stato di conservazione delle matrici prima o dopo il restauro, entrano nel dettaglio del segno inciso, dove si vedono ancora i residui di inchiostro da stampa e di acciaiatura, le problematiche conservative del rame e dell'acciaio. Ma forse il dato che veramente emerge è la potenza dei solchi creati dall'acido dell'acquaforte o dalla mano di Piranesi.

Restauro delle matrici: Marta Giommi, sotto la direzione del Laboratorio Diagnostico per le Matrici dell'ICG

Macro-fotografie: Marta Giommi e Lucia Ghedin